

Prologo

Il sole di mezzogiorno scaldava la giornata primaverile. L'attività di Ponyville era scemata per via dei pony intenti a mangiare e a riprendere fiato dalle varie attività lavorative.

Solo una era particolarmente agitata in quell'apparente calma.

La unicorno bruna trotta nervosamente avanti e indietro di fronte alla sua nuova casa, osservando a volte la strada in cui si trovava, a volte il cielo. Si mordeva le labbra così spesso che era un miracolo se non sanguinavano, e da come tremava per la trepidazione sembrava sul punto di scoppiare da un momento all'altro.

“E' in ritardo!” pensava continuando a guardarsi in giro. Ogni volta che vedeva passare un qualunque pony lo fissava speranzosa per poi diventare ancora più mogia quando scopriva che non stava andando verso di lei.

“Uffa, uffa, uffa!”

La giumenta stava iniziando a scavare un solco per terra a furia di andare avanti e indietro e di saltellare sul posto per scaricare la tensione.

«Ehi!» esclamò una voce squillante e improvvisa alle sue spalle.

Il pelo bruno della giumenta si rizzò, e l'unicorno urlò come se fosse comparso un fantasma. Ma quando si voltò verso la nuova arrivata (che non aveva assolutamente né visto né sentito arrivare) si ritrovò il faccione allegro di una giumenta rosa con la criniera e la coda a forma di zucchero filato.

«Ma ... che ...?»

«E' passata Rose in negozio dicendo che ha visto un pony particolarmente teso per qualcosa!» iniziò a parlare in modo sempre più serrato la pony di terra. «Poi è venuta anche Bon Bon dicendo la stessa cosa, e a quel punto mi sono preoccupata, perché se c'è un pony così teso in paese è davvero grave e allora ho interrotto il mio pranzo per venire a controllare e ... Sei nuova! E anche alta! Come ti chiami? Stai bene?»

La unicorno la fissò per qualche istante, con gli occhi che quasi le roteavano per la confusione creata da quella valanga di parole.

«Mi ... mi chiamo Dice Roll e ... sto bene.» disse a voce appena udibile, scuotendo la testa cinta da una criniera rosso bordeaux. «Sto solo aspettando qualcosa che sta tardando moltissimo ad arrivare.»

«Uuuh!» esclamò eccitata Pinkie Pie. «Cos'è? Cos'è? Vista l'ora immagino sia qualcosa da mangiare, vero? Capisco perché sei così tesa allora. Anche a me quando ho fame capita di diventare nervosa. Cosa hai ordinato? Una pizza? Una torta? Una ...»

«No, non è da mangiare!» esclamò la unicorno, sbuffando. «E' ... ecco ...»

«Vuoi che mi metta a indovinare? Mi piacciono gli indovinelli! Inizia con una vocale o una consonante? Di quante lettere è? Di che colore ...»

La pony bruna scosse la testa, arrossendo ferocemente e fissando i suoi zoccoli.

«No, non ... me la sento di ...»

In quel momento si sentì un rapido svolazzare di ali. Pochi istanti dopo ci fu un fruscio e, senza alcun preavviso, un grosso scatolone cadde sulla unicornio, quasi spiacciandola a terra per il peso improvviso.

«Ops, colpa mia ...» disse una voce innocente dall'alto, proveniente da un pegaso grigio dalla criniera gialla, gli occhi storti e il cappello da postina.

«Ciao Derpy!» la salutò agitando lo zoccolo Pinkie Pie, ignorando che la unicornio era a terra quasi svenuta.

La pegaso, dimenticando il pasticcio compiuto, la salutò candidamente e si allontanò in volo.

«E' questo?» domandò Pinkie Pie, portando la sua attenzione sul voluminoso pacco anonimo appena arrivato.

La malcapitata con un grosso sforzo fisico riuscì a spostare il pacco da sé, rialzandosi e mordendosi le labbra per reprimere il dolore. Ma tutte le sue sofferenze svanirono quando lesse il mittente del pacco. Gli occhi sembravano uscire dagli occhi per la gioia.

«Sì!» esclamò, usando la magia per prendere il pacco e portarlo in casa.

«Ehi! Cos'è?» esclamò Pinkie.

«Te lo dirò un'altra volta!» rispose Dice Roll, aprendo rapidamente la porta e infilandosi all'interno di casa sua con la rapidità di una ladra.

Ma non riuscì a chiuderla perché la pony di terra aveva messo appena in tempo uno zoccolo a bloccare l'entrata.

«Eh no!» esclamò, infilando quanto più muso possibile nella piccola fessura rimasta aperta. «Mi hai messo troppa curiosità! Voglio sapere cosa c'è là dentro! Ora!»

«Non è nulla di particolare, lo giuro!» cercò di disfarsene Dice Roll, continuando a spingere sia con la magia che con lo zoccolo la porta, sperando con la pressione di mettere fuori Pinkie. Ma la pony sembrava fatta di un materiale gommoso e al tempo stesso resistente, di quelli che per quanto premevi continuava a rimanere lì, perseverante e inesorabile.

«Lasciami in pace! Non capiresti!» protestò la giumenta, non sapendo più a che alicorno votarsi.

Riuscì quindi, in un'inaspettata fuoriuscita di forza fisica che non le apparteneva, a spingere via Pinkie e a chiudere la porta.

Mentre la pony rosa batteva continuamente la porta chiedendo di farsi aprire, la giumenta galoppò attraverso il soggiorno a soqquadro per via del trasloco, salì verso le scale raggiungendo il primo piano e si rinchiuse rapidamente nella sua stanza.

Appoggiò il pacco a terra, facendosi spazio tra tutte le casse piccole e grandi portate dalla sua ultima casa, e si sedette sul letto, ansimando come se fosse reduce di una maratona.

«Uff, peggio di una zecca ...»

Quando il respiro si normalizzò, si mise ad ammirare il pacco tanto atteso.

«Finalmente! Ora apriamolo!»

Avvicinò magicamente la grossa scatola a sé, e si preparò quasi religiosamente a togliere il nastro adesivo che la chiudeva. Scoprì subito che era molto aderente, ed erano stati fatti diversi passaggi. Dopo molti tentativi si mise a guardare meglio la

scatola per trovare il modo migliore con cui procedere.

«Fueffe Foffofo aiufafe?»

«**Aaah!**» urlò Dice Roll, cadendo dal letto per lo spavento. Pinkie Pie, non si sapeva come, era coricata vicino a lei sul letto con un paio di forbici strette in bocca.

Le sputò, posandole sulla scatola.

«Dai usale! Sono curiosa di vedere cosa c'è dentro!»

«Ma come hai ...» si domandò la malcapitata, rialzandosi.

«Oh, sciocchina!» la canzonò la pony rosa «Queste sono domande che con me sono inutili! Pensiamo a cose più importanti! Ad esempio scoprire cosa c'è qui dentro che ti emoziona così tanto!»

La pony bruna sudava, nel tentativo di trovare una scusa, anche la più assurda, per farla desistere. Si massaggiò le guance lentiginose alla ricerca di un modo per farla andare via, ma la sua mente aveva esaurito le alternative. Sospirò e con la telecinesi prese le forbici e iniziò a tagliare con aria molto meno felice di quanto aveva previsto il nastro adesivo.

«Ti chiedo solo una cosa.» le disse, quando li tagliò tutti. «Qualsiasi cosa vedrai, mi prometti che non lo dirai a nessuno?»

«E perché non dovrei farlo?» domandò stupita la pony rosa.

«Promettilo e basta!»

Pinkie Pie la guardò un po' stranita, poi fece una strana sequenza di mosse all'apparenza sciocche e incomprensibili (tra le quali mettersi uno zoccolo in un occhio) e alla fine disse «Promessa di Pinkie Pie!»

«Bene.» disse la unicornio leggermente più sollevata.

Aprì il pacco, e al suo interno, alla luce della finestra della stanza, le due giumente osservarono uno strano assortimento di oggetti: manuali, mappe, dadi, materiale per scrivere, piccole statuine ...

«Cos'è?» domandò Pinkie, fissando il tutto con una espressione confusa e al tempo stesso curiosa.

Dice Roll, con le guance lentiginose che ormai avevano raggiunto l'intensità del colore dei pomodori, tirò fuori telecineticamente una delle statuine, raffigurante una strana creatura bipede e la fissò.

Poi, prendendo coraggio come se stesse confessando un enorme peccato, parlò rapidamente e a denti stretti.

«E' ... è il set completo della terza edizione di Dungeons and Humans.»